

La compagnia delle Indie veneziane

LUCA MOLÀ

A settecento anni dalla morte, Marco Polo resta un personaggio unico nel suo genere. Il Milione, il libro che lui scrisse a fine Duecento con lo scrittore pisano Rustichello negli anni della comune prigionia a Genova, è più che un libro meraviglioso: è uno straordinario caleidoscopio nel quale si condensa l'esperienza da mercante di Marco, il suo contatto diretto col mondo abbacinante della più grande potenza del tempo, l'impero cinese degli Yuan, la sua vita a corte come ambasciatore di Kublai Khan e il suo destino di grande viaggiatore attraverso terre ignote, deserti e massicci immensi, oasi e città, isole e mari, in un itinerario che dalle sponde del Mediterraneo copre gran parte dell'Asia.

Oggi, l'epopea di Marco Polo non viene più considerata come un'avventura unica e irripetibile, ma come l'espressione più evidente di un largo movimento di marinai, uomini di mercato e viaggiatori che coprono da un capo all'altro, tra Tre e Quattrocento, i complessi e ricchi mondi orientali. Una rilettura dell'avventura di Marco e del suo ambiente di vita resa possibile non solo dall'anniversario in corso, che ha, naturalmente, come epicentro la città di Venezia, nella quale si stanno concentrando nu-

merosissime iniziative, come, ad esempio, l'incontro appena organizzato il 12 giugno dall'Università di Warwick, l'Istituto Universitario Europeo di Firenze, l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università Tecnologica Nanyang di Singapore che ha riunito esperti di storia dei viaggi e viaggiatori provenienti da diverse parti del mondo per ricontestualizzare il mondo del libro di Marco Polo in una prospettiva multiculturale, veneziana, araba e cinese.

Infatti, le ricerche su Polo, sul suo ritorno a casa e sui vent'anni finali della sua vita (trascorsa, sembrerebbe, sempre a Venezia) forniscono nuovi dettagli sulla sua biografia, fino a qualche decennio fa pressoché oscuri. Oggi ne sappiamo molto di più, del suo ruolo commerciale di prestigio nel commercio di tessuti di lusso e profumi; sulla sua casa come luogo d'incrocio di personale specializzato immigrato, pro-

Che cosa fece Marco Polo, tornato a casa? Nuove ricerche ne svelano l'inarrestabile epopea e la preziosa eredità. Torna il Festival delle città del Medioevo. E L'Aquila rilancia il passato





veniente da Lucca come dall'impero mongolo; sulla sua ricchezza, fatta anche di oggetti esotici e di gran pregio che dovettero colpire l'immaginazione de suoi concittadini; sulla sua appartenenza all'élite mercantile e di governo cittadina.

Si tratta, è evidente, di aspetti importanti, che chiariscono molti dei buchi presenti nella biografia di Marco. Ma che, a noi storici, forniscono anche una chiave interpretativa fondamentale per capire quell'enorme movimento di merci e di uomini che si mossero prevalentemente da Oriente verso Occidente, la loro abitudine al viaggio e un sistema di valori e di approccio al rischio e all'avventura mercantile che possiamo definire, in breve, come nascente spirito capitalistico. La recente riscoperta di una pergamena rimasta sepolta troppo a lungo nell'Archivio di Stato di Venezia, studiata in maniera analitica una settantina d'anni fa

ma andata dimenticata nel tempo, risulta eccezionale sotto molteplici punti di vista. Restaurata dal gruppo di ricerca del Centro veneziano dell'Università di Warwick, questo documento rivela una nuova prospettiva sugli scambi globali nel decennio immediatamente successivo la morte di Polo, in una misura davvero inimmaginabile; e che dimostrano, se ce ne fosse ancora dubbio, che Marco, suo padre e suo zio non furono soli.

Il documento racconta dettagliatamente i viaggi, gli investimenti e l'avventura commerciale di sei nobili veneziani, vicini di casa e uno di loro addirittura parente di Marco, che, dopo il loro ritorno dalla Cina negli anni Trenta del Trecento, decidono di rimettersi in viaggio organizzandone uno nuovo verso il Sultanato indiano di Delhi, nel 1338. Un viaggio che ha del- lo straordinario, considerato che porta- ▶

PASSIONE MEDIOEVO

Questo testo è parte dell'intervento che Molà, professore di Storia del Rinascimento all'Università di Warwick, terrà il 5 luglio al Festival delle Città del Medioevo all'Aquila. Il Festival (4-7 luglio, "Le città e l'acqua") è ideato e organizzato dall'Università degli Studi dell'Aquila con il Comune. Direzione scientifica di Amedeo Feniello, storico, e Alfonso Forgi- ne, archeologo. Sopra, illustrazione dall'At- lante Catalano



IL MILIONE DELLE MERAVIGLIE

Sopra, Kublai Khan consegna al Polo il loro passaporto, in manoscritto miniato della Bibliotheque Nationale di Parigi; Marco Polo

► no con sé degli oggetti, diremmo oggi, di meccanica di precisione, tra cui un orologio, che regalano al sultano, il quale, in cambio, dona 200 mila monete d'argento, coi quali i nostri veneziani comprano perle ed altri oggetti di lusso.

Siamo, insomma, sulla stessa linea dei Polo, nello stesso ambiente fatto di prospettive commerciali e di mercato impostate su spazi giganteschi da solcare e sul sogno, spesso realizzato, di grandi profitti. Ma oggi, dobbiamo chiederci, i veneziani, furono gli unici protagonisti di questo scambio planetario? Naturalmente no. L'Oceano Indiano e le Vie della Seta, furono per secoli e secoli, attraversati da viaggiatori, mercanti e marinai asiatici, musulmani, ebrei che condivisero pericoli e avventure, tutti simbolicamente rappresentabili nel mito letterario di Sinbad il marinaio.

Oggi, grazie alle nuove tecnologie, è possibile mettere in relazione alcune di queste differenti esperienze di viaggio, intersecarle in modo da trovare tratti comuni fatti di rotte, porti, tappe, luoghi privilegiati di commercio ecc. Porre, insomma, in dialogo l'opera di Marco Polo con quelle di altri viaggiatori del periodo compreso tra 1350 e il 1450, come Ibn Battūta, uno studioso e pellegrino alla Mecca, che compì almeno quattro viaggi dalla sua città natale, Tangeri, dal regno del Mali alla Mecca, dall'India, al sud-est asiatico e alla

Cina, viaggio che durò oltre trent'anni, a partire dal 1326. O come, due generazioni dopo, la serie di viaggi effettuati da Zheng He, l'ammiraglio della flotta imperiale cinese, che ne completò sette nell' "Oceano Occidentale" (Oceano Indiano), in un ampio itinerario compreso tra il Sud-Est asiatico, l'India, le coste dell'Arabia e l'Africa orientale, che, compiuto tra il 1405 e il 1433, comprese un'enorme flotta di centinaia di navi, alcune delle quali enormi, migliaia e migliaia di soldati, marinai e studiosi, tra cui Ma Huan (ca 1380-1460) che accompagnò l'ammiraglio come traduttore ufficiale e che, di questa sua esperienza, ha lasciato un volume, redatto tra il 1416 e il 1451.

Un lavoro di comparazione elaborato attraverso un unico applicativo online supportato dalla pluripremiata iniziativa internazionale Engineering Historical Memory (EHM) che unisce oltre 130 studiosi e ingegneri informatici e oltre 160 studenti in formazione provenienti da diverse parti del Pianeta, coordinati da un italiano, lo storico Andrea Nanetti, esperto internazionalmente riconosciuto in Digital Humanities e professore alla Nanyang Technological University di Singapore: progetto che nel febbraio del 2024 ha ricevuto il premio per Digital Humanities e Studi Multimediali della Medieval Academy of America; e che, garantendo un'accurata selezione scientifica e filologica dei testi, ha la qualità di rivolgersi ad un vasto pubblico anche dei non specialisti.

In definitiva, l'epopea di Marco Polo resta viva e vitale, non solo per la straordinarietà del Milione ma per l'interesse costante della ricerca che apporta sempre nuove testimonianze ad arricchire il profilo di quell'ambiente mercantile che ebbe come epicentro Venezia. Ma sono i nuovi orizzonti delle tecnologie e delle digital humanities che collocano nella dimensione che gli compete Polo con tutti gli altri viaggiatori del tempo: una dimensione globale di un diverso e più coerente medioevo. **'E**

Foto: Art Media - Print Collector / Gettyimages, Marka - Universal Images Group / Gettyimages © RIPRODUZIONE RISERVATA